

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 23 SETTEMBRE 2020

Sessione Ordinaria

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme sono intervenuti, oltre al Presidente SICARI Francesco ed alla Sindaca APPENDINO Chiara, le Consigliere ed i Consiglieri:

ALBANO Daniela	GIACOSA Chiara	PARLACINO Francesca
AMORE Monica	GIOVARA Massimo	PATRIARCA Lorenza
ARTESIO Eleonora	GRIPPO Maria Grazia	PETRARULO Raffaele
AZZARÀ Barbara	IMBESI Serena	POLLICINO Marina
BUCCOLO Giovanna	LAVOLTA Enzo	RICCA Fabrizio
CARLEVARIS Cinzia	LO RUSSO Stefano	RUSSI Andrea
CARRETTA Domenico	LUBATTI Claudio	SCANDEREBECH Federica
CHESSA Marco	MAGLIANO Silvio	SGANGA Valentina
CURATELLA Cataldo	MALANCA Roberto	TEVERE Carlotta
FERRERO Viviana	MENSIO Federico	TRESSO Francesco
FOGLIETTA Chiara	NAPOLITANO Vincenzo	VERSACI Fabio
FORNARI Antonio	PAOLI Maura	

In totale, con il Presidente e la Sindaca, n. 37 presenti, nonché le Assessore e gli Assessori:
DI MARTINO Antonietta - GIUSTA Marco - IARIA Antonino - LAPIETRA Maria -
PIRONTI Marco - ROLANDO Sergio - SACCO Alberto - UNIA Alberto.

Risultano assenti i Consiglieri: CARRETTO Damiano - MONTALBANO Deborah - NAPOLI Osvaldo - TISI Elide.

Con la partecipazione del Vice Segretario Generale FERRARI dr. Giuseppe.

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO: INDIRIZZI PER IL RILANCIO DEGLI ESERCIZI DI VENDITA DI PRODOTTI EDITORIALI. INDIRIZZI PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA RICONVERSIONE DELLE EDICOLE DISMESSE. PROPOSTE PER IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ NELLO SVILUPPO DI COMUNITÀ.

Proposta della Consigliera Artesio, comprensiva degli emendamenti approvati nella presente seduta.

Negli ultimi diciotto mesi Torino ha perso 87 venditori di giornali e riviste. Attualmente le rivendite che hanno quale attività principale la commercializzazione di prodotti editoriali sono circa 260, mentre nell'anno 2015 erano 400 (fonte La Stampa del 20 gennaio 2020). In questi ultimi tre anni alcune chiusure di edicole hanno riguardato i chioschi, in numero di 24, posizionati in gran parte nel centro storico cittadino.

Tali chiusure hanno una duplice ricaduta negativa sul territorio. La prima interessa il futuro di coloro per cui la rivendita rappresentava l'unica fonte di reddito che, venuta a mancare, determina un'emergenza di carattere sociale; la seconda invece è determinata dall'abbandono in cui versano i chioschi: veri e propri "buchi" nel tessuto urbano del centro storico, prossimi a trasformarsi in piccole costruzioni degradate in balia di vandalismo e usi illegittimi.

La tendenza non è solo locale. Nella vicina Milano, la storica edicola Radetzky è stata convertita in un padiglione di arte contemporanea e a Porta Ticinese il Verso Kiosk è diventato sede delle riviste indipendenti. Lì nasce, del resto, il progetto "Edicola del futuro" lanciato da "Il Corriere della Sera", da un'idea di Nemo Monti e con la curatela di Luca Molinari studio, per un prototipo da esporre alla Design Week 2020, ai fini di lanciare un dibattito per ripensare questo simbolo urbano e riprogettare l'edicola del ventunesimo secolo, a partire dal profilo strutturale ed estetico. A Mantova, nell'ambito di "Chioschi sopravvivenenti", l'edicola di piazza Canossa grazie a un contributo FAI si è trasformata in una rivendita di fiori. A Parigi le edicole haussmaniane, in stile art déco, simboliche come le rosse cabine telefoniche di Londra e disegnate a fine '800 dall'architetto Gabriel Davioud, assistente del barone urbanista Haussmann, sono state oggetto di una rivisitazione stilistica e di comfort -digitale compreso- dalla designer Matali Crasset. Soprattutto sulla idea del professore di economia Charles Edouard Vincent il nuovo modello di edicola vira verso il portierato di quartiere, risolve problemi, dalla piccola manutenzione alle cure domiciliari.

La Città di Torino, apportando modifiche al relativo Regolamento, ha approvato recentemente una serie di misure atte a sostenere le rivendite di giornali e prodotti editoriali, garantendo loro la possibilità di gestire numerose altre attività, cosicché offrire al cliente più prodotti e poter aumentare il profitto della piccola impresa commerciale.

Evidentemente le iniziative varate dal Comune di Torino non sono sufficienti a garantire l'esistenza in vita di tali esercizi commerciali, le cui chiusure sembrano destinate ad aumentare con grave nocimento della cittadinanza e anche del turismo che si riversa in città.

E' urgente varare provvedimenti utili a garantire la salvaguardia delle edicole ancora in attività e considerare un riuso di quelle chiuse e abbandonate a se stesse. A tal riguardo occorre:

- affiancare nelle sedi istituzionali le richieste avanzate nei confronti del Governo e della rappresentanza degli editori, affinché il rinnovo del contratto tra la Federazione editori e i lavoratori delle edicole (inalterato da 11 anni) possa alleviare l'attuale crisi, anche

- attraverso politiche governative di sostegno all'editoria;
- sostenere gli edicolanti tramite sgravi tariffari sia del suolo pubblico, dei rifiuti, che delle utenze e delle insegne;
 - inserire i chioschi, elementi caratterizzanti il centro storico nonché luoghi "di cultura diffusa", nel sistema bibliotecario cittadino, cosicché poter contribuire pubblicamente al loro funzionamento creando "terminali" territoriali delle biblioteche medesime e garantire la messa in rete del sistema anche sostenendo forme di auto-organizzazione di gruppi di lettura, come il Silent Book Club, che coniuga la disposizione alla lettura col desiderio di condividere in un gruppo, ritrovandosi in luoghi inusuali come locali, studi professionali, gallerie d'arte;
 - proseguire nella rivisitazione, attraverso la concertazione, del regolamento comunale in materia, consentendo ai gestori di edicole di ampliare i servizi a disposizione dei propri clienti e del territorio.

Al contempo la crisi economica, ma soprattutto l'uso sempre più diffuso di strumenti di lettura alternativi, o meglio sostitutivi del cartaceo, ha comportato una massiccia chiusura delle attività di commercializzazione di prodotti editoriali. Una sorta di cimitero in ferro e cemento segna i luoghi in cui le edicole sin dall'alba fornivano ai lettori quotidiani e riviste varie. Oggi quelle testimonianze (piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, piazzetta Madonna degli Angeli e molte altre) raffigurano una ferita del territorio che si somma alle tante attività commerciali oramai inattive da anni.

Le edicole abbandonate a se stesse rappresentano quindi attualmente un problema, un buco nel tessuto cittadino, ma possono contemporaneamente anche rappresentare un'opportunità.

Tra i residenti di Torino sono molti i nuclei monofamiliari. Le famiglie composte da single sono in continua crescita e l'età media varia molto. Anziani e giovani vivono spesso da soli a causa di percorsi di vita complessi che possono verificarsi in periodo pensionistico così come lavorativo (divorzi, licenziamento, scomparsa del partner, per fare alcuni esempi).

Le persone che necessitano di aiuto in casa sono in costante aumento (in centro città come nelle periferie). Sovente, a prescindere dalla età, alcune operazioni sono complesse se fatte in solitudine: trovare una persona disposta a dare una mano è atto complesso, proposito di non facile soluzione.

Una soluzione ai problemi derivanti dalla solitudine è offerta dai progetti di cohousing, non sempre facilmente realizzabili e dai tempi di realizzazione piuttosto lunghi, oppure dai servizi di volontariato spesso insufficienti (e non universali).

Le edicole chiuse potrebbero offrire la possibilità di creare una sorta di cohousing di rione.

Una sorta di portierato sociale che offra la cura degli animali di affezione in caso di assistenza post veterinario (punture e flebo) oppure semplicemente il dar loro cibo in caso di assenza dei proprietari.

Il servizio naturalmente consisterebbe nel prestare attenzione agli alloggi durante l'assenza vacanziera (o per lavoro) dei residenti sino a procurare la spesa a chi non può deambulare e altre attività di sostegno di vario genere (su segnalazione dei Servizi Sociali) tra cui la piccola manutenzione casalinga.

La necessità e la sostenibilità di tali servizi sono confermate dal fatto che, in ambito privatistico seppure con finalità sociali, tra le misure di welfare aziendale, volte ad accrescere il benessere personale e lavorativo dei dipendenti e dei loro nuclei familiari, compare il Maggiordomo aziendale ovvero la presenza organizzata di una o più persone che si occupano di svolgere pratiche quotidiane per i dipendenti (mentre questi sono al lavoro) come, ad esempio fare la spesa, pagare le bollette, fare piccole commissioni.

A titolo esemplificativo, si riporta l'esperienza di Portineria 14, zona Ticinese di Milano, in cui in un bar si ritirano la posta, i pacchi, le chiavi, le medicine in farmacia e si promuove l'incontro in caso di necessità di pronto intervento con idraulici, elettricisti, giardinieri, Le funzioni aggiuntive alla primaria attività di ristorazione attengono allo sviluppo di comunità, perseguita anche attraverso l'opportunità presso il bar di studiare o di esporre.

A Torino per iniziativa della Rete italiana di Cultura popolare dall'estate 2020 è attiva la portineria di comunità e spaccio di cultura presso la ex edicola del chiosco di Porta Palazzo, avviata nell'ambito del bando Torino Social factory cofinanziato nell'asse Pon Metro.

Tali punti sociali territoriali si prestano a essere anche riferimento e luogo di sostegno per le emergenze sociali, come raccordo coi servizi deputati, ad esempio i senza tetto che vivono in strada, soprattutto nella Circoscrizione 1.

Le relazioni e i servizi sopra descritti, immaginati o come complementari ad edicole attive o come riconversione di edicole dismesse, potrebbero ispirare progetti di supporto del commercio e dell'artigianato di prossimità. I sostegni più ricorrenti nelle relazioni tra esercenti e pubblica amministrazione riguardano le riduzioni dei tributi locali e le localizzazioni di funzioni, non competitive con l'economia preesistente, attraenti di clienti residenti o in transito, secondo la logica dello "sgocciolamento", ovvero dell'effetto favorevolmente combinato tra minore pressione fiscale e maggiore o diversificato afflusso. Le prospettive su indicate, trasferite dal piano aziendale a quello territoriale, potrebbero articolarsi in un incrocio virtuoso tra welfare aziendale e offerte locali, ad esempio - e al di là del diffuso ticket restaurant spendibile dai dipendenti negli esercizi prossimi ai luoghi di lavoro - si potrebbero immaginare convenzioni con i punti vendita e con le attività professionali di quartiere fino a immaginare la riconversione di un locale commerciale inutilizzato al compito di portineria sociale (o se si preferisce, di maggiordomo di quartiere). A tale scopo, la cooperazione dell'Amministrazione si manifesterebbe in:

- offerta gratuita della location (edicola o locale commerciale, se di proprietà pubblica o di enti partecipati dal Comune o dell'ATC) o nella convenzione onerosa coi proprietari privati;

- individuazione del conduttore del progetto di portineria sociale (comunque denominato) attraverso un bando dedicato a associazioni e cooperative sociali, con la previsione a base di gara di un finanziamento di start up;
- rimborso delle prestazioni esercitate per conto delle politiche pubbliche (educative, culturali, sociali) o a favore di persone seguite dai Servizi Sociali. Altre funzioni, rispondenti a esigenze personali e familiari, trovano ristoro e concorrono al finanziamento del progetto nel pagamento diretto da parte dei fruitori o del fondo di welfare aziendale.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

parere sulla regolarità tecnica come da allegato (all. 1 - n.);

parere sulla regolarità contabile come da allegati (all. 2-3 - nn.);

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

procede alla votazione del provvedimento, comprensivo degli emendamenti, nei modi di regolamento.

Al momento della votazione risultano assenti dall'aula o considerati assenti ai sensi dell'art. 128 comma 2 del Regolamento del Consiglio Comunale:

Carretta Domenico, la Vicepresidente Ferrero Viviana, Grippo Maria Grazia, Lubatti Claudio, Ricca Fabrizio

PRESENTI 32

VOTANTI 32

FAVOREVOLI 32:

Albano Daniela, Amore Monica, la Sindaca Appendino Chiara, Artesio Eleonora, Azzarà Barbara, Buccolo Giovanna, Carlevaris Cinzia, Chessa Marco, Curatella Cataldo, Foglietta Chiara, Fornari Antonio, Giacosa Chiara, Giovara Massimo, Imbesi Serena, il Vicepresidente Vicario Lavolta Enzo, Lo Russo Stefano, Magliano Silvio, Malanca Roberto, Mensio Federico, Napolitano Vincenzo, Paoli Maura, Parlacino Francesca, Patriarca Lorenza, Petrarulo Raffaele, Pollicino Marina, Russi Andrea, Scanderebech Federica, Sganga Valentina, il Presidente Sicari Francesco, Tevere Carlotta, Tresso Francesco, Versaci Fabio

Il Presidente dichiara che il Consiglio Comunale

D E L I B E R A

- 1) di predisporre per l'approvazione, per le motivazioni espresse in narrativa che qui integralmente si richiamano, l'esenzione dalle tariffe e tasse comunali per le edicole che commercializzano prodotti editoriali; dando mandato agli uffici amministrativi di predisporre la modifica - ai fini del sostegno alle attività ai regolamenti 371 Tributo Tari e 335 Cimp Canone sulle iniziative pubblicitarie, e alla Giunta Comunale di adeguare analogamente la esenzione dalla Cosap per le attività di vendita di prodotti editoriali che insistono su suolo pubblico;
- 2) di dare mandato agli uffici amministrativi competenti di redigere un bando a evidenza pubblica per assegnare i chioschi abbandonati, rispettando i seguenti punti:
 - a) cohousing sociale diffuso sul territorio tramite l'uso delle edicole abbandonate;
 - b) l'attività di portierato sociale consistente in azioni di supporto delle persone bisognose e della cura degli animali da affezione;
 - c) attività di sostegno rivolto alle persone sole (quali recapito spesa, piccole manutenzioni dell'alloggio, accompagnamento);
- 3) di individuare un ambito territoriale, sufficientemente innervato da presenze artigianali e commerciali di micro e media dimensione, in cui sperimentare (preferibilmente di concerto con le imprese di produzione e di servizi che pratichino il welfare aziendale) la portineria di quartiere;
- 4) di riservare a successivo atto dirigenziale la formalizzazione di quanto in narrativa del presente provvedimento.

LA CONSIGLIERA COMUNALE

F.to Artesio

Parere di regolarità tecnica (vedi allegato 1)

LA DIRIGENTE

AREA TRIBUTI E CATASTO

F.to Riganti

IL DIRIGENTE

SERVIZIO PUBBLICITÀ E SUOLO PUBBLICO

F.to Conigliaro

LA DIRETTRICE
DIVISIONE SERVIZI SOCIALI,
SOCIO SANITARI, ABITATIVI E LAVORO
F.to Lo Cascio

IL DIRIGENTE
AREA INCLUSIONE SOCIALE
F.to Pia

IL DIRIGENTE
AREA ERP
F.to Valfrè

Parere di regolarità contabile (vedi allegati 2 e 3)

per IL DIRETTORE FINANZIARIO
La Dirigente Delegata
F.to Gaidano

IL DIRETTORE FINANZIARIO
F.to Lubbia

Sono allegati al presente provvedimento i seguenti:
allegato 1 - allegato 2 - allegato 3.

In originale firmato:

IL SEGRETARIO
Ferrari

IL PRESIDENTE
Sicari
